

Milano, 28 aprile 2020

## Piccoli pensieri sparsi per la città del post Coronavirus

### 1

## Il ritorno del tinello

C'era una volta, nella maggior parte delle case, borghesi o popolari che fossero, una stanza chiamata tinello. Era lì subito dopo la porta di ingresso ad attenderti, una anticamera del guscio domestico, una piccola frontiera tra il mondo esterno caotico e rumoroso, spesso sporco e pericoloso, e l'interno domestico, sacro, pulito e protetto. Era una stanza un po' ambigua, un po' calda e accogliente, e al tempo stesso un po' fredda e disadorna. Non tutti quelli che entravano in casa avevano, per così dire, il privilegio di andare oltre, e chi questo privilegio lo esercitava ne sentiva, lasciandosela alle spalle, l'emozione, spesso mista alla curiosità, di riappropriarsi o di scoprire i segreti del dominio privato. I pragmatici dicono per mancanza di spazio, altri - più sofisticati - per i mutati usi culturali e stili di vita, ma sta di fatto che il tinello è sparito dal "cestino" degli spazi che abitualmente usiamo per costruire le nostre case, dove sempre più frequentemente, e indipendentemente dalla dimensione dell'alloggio, dietro la porta si apre e si presenta ai nostri occhi un unico spazio senza soluzione di continuità. Forse il tinello tornerà a separare, a filtrare e a dare alla casa e ai suoi abitanti e visitatori uno spazio dove prepararsi prima di uscire, o rifiatare appena rientrati, e dove accogliere prima di ospitare. Magari qualcuno gli troverà un nuovo nome, e forse non sarà più "marron" come cantava Paolo Conte... Ma state pur certi che tornerà.

Gianandrea Barreca

  
barreca&la varra